QUOTIDIANI RCS

Con "I Grandi Romanzi Italiani" € 5,80. Con vhs "I Grandi Film" € 4,40. Con libro "Tuttofisco 2003" € 6,30. A Bolzano e provincia con Il Mattino € 0,90

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DOMENICA 27 APRILE 2003

EURO 0,90*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Argentina $ 3,30; Australia AU$ 1,50; Austria € 1,83; Belgio € 1,85; Israele Rs 4,00; C/ Kes. 56; SB Slov. Kr. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Lituano LL. 3,50; Lux € 1,85; Malta Cts. 50; Monaco € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont. € 1,20/Isole € 1,40; Romania Lei 55.000; Slovenia SIT 320; Spagna € 1,20/Isole € 1,40; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,50; UK Lg 1,30; Ungheria Ft. 300; U.S.A. $ 2,00; Venezuela Bs 300.

DIREZIONE, REDAZIONE AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Telefono 02 6339
Servizio clienti 02 63797510

SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160
Roma 00186 Telefono 06 688281
RCS Pubblicità S.p.A.
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 5095.1

* A Catania, non acquirenti/abbonati separati Unità/sul Corriere + Corriere € 0,90 (€ 0,79 + € 0,11); gio. Corriere + Sette/TVSette + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11; sab. Corriere + inDonna + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11. In Campania, Puglia, Marche e Imo., non acquirenti separate Rcs. Corriere + CorrierEconomia del Corriere € 0,79 + € 0,30; ven/sol Corriere + CorRiCe € 0,39 + € 0,30; gio. Corriere + Sette/TVSette + CorRiCe € 0,39 + € 0,30 + € 0,11; sab. Corriere + inDonna + CorRiCe € 0,39 + € 0,30 + € 0,11. In Veneto, non acquirenti/abbonati separati ven/sol Corriere + CorRiCe € 0,37 + € 0,23; gio. Corriere + Sette/TVSette + CorRiCe € 0,37 + € 0,30 + € 0,23; sab. Corriere + inDonna + CorRiCe € 0,37 + € 0,30 + € 0,23. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Com. 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

ANNO 128
N. 100

Torti e ragioni al termine del conflitto

IL SENNO DEL PRIMA E QUELLO DEL DOPO

di **TOMMASO PADOA-SCHIOPPA**

Nonostante i fatti di ieri, la guerra irachena sembra finita. Ma la disputa che l'ha preceduta continua, traendo nuovi argomenti dai fatti accaduti. È ancora utile quella disputa? E quali devono esserne le categorie? Essa è utile, ma le categorie vanno definite con cura.

Se l'Iraq nasconda armi di distruzione di massa, se sia ammissibile una guerra preventiva, se solo col consenso dell'Onu sia lecito intervenire contro uno Stato sovrano in assenza di una strage in corso, se gli iracheni si sarebbero sollevati in massa contro il dittatore che li opprimeva da anni, se la guerra sarebbe stata breve o lunga, se sia possibile esportare la democrazia, se l'intervento militare incoraggerà o scoraggerà il terrorismo internazionale, se sia in atto uno scontro di civiltà e di religioni, quali gli effetti sul conflitto israelo-palestinese, se l'Onu uscirà distrutta da una guerra unilaterale: ecco le domande che dividevano ogni Paese, l'Europa, i partiti, soprattutto la coscienza di ognuno.

Un proverbio — «del senno di poi sono piene le fosse» — suggerisce che la saggezza acquisibile dopo i fatti sia cosa vile, sovrabbondante, un morto da sotterrare; difficile essere assennati prima, facile dopo. Ma un altro — «il tempo è galantuomo» — suggerisce di aspettare, perché il dopo non è ancora venuto; né sappiamo quando verrà.

Sappiamo ormai che aveva ragione chi prevedeva una guerra breve e con poche vittime, chi dubitava che gl'iracheni si sarebbero sollevati, e forse anche chi non credeva alla cospicua presenza in Iraq di armi di distruzione di massa. Il popolo iracheno deve alla determinazione americana la libertà ritrovata.

I fatti avvenuti, invece, non bastano a stabilire se l'impianto della democrazia in Iraq alla fine riuscirà, se la pace tra Israele e palestinesi sarà facilitata, se la sicurezza internazionale aumenterà, se l'Onu sia rafforzata o indebolita. È troppo presto per dirlo, ci vogliono altri fatti. Ma, a misura che altri fatti si aggiungono, si allenta la concatenazione tra cause ed effetti, sicché diviene vieppiù difficile, e infine impossibile, ricavare il senno di poi. La storia non è un laboratorio dove si possa isolare il rapporto causa-effetto. La disputa passerà così dai contemporanei agli storici, che forse la terranno aperta indefinitamente.

Tantomeno, i fatti avvenuti bastano a dirci che vada gettato nel cestino l'ideale di un ordine mondiale fondato sul diritto, l'unico che la storia abbia dimostrato (sì, dimostrato) efficace per comunità umane via via più numerose.

Infine, non sono i fatti, ma l'adesione a un principio costituzionale ed etico, a stabilire se e in quali circostanze sia ammissibile la guerra preventiva.

Dunque: per alcune domande, l'accaduto basta ad attribuire torto e ragione; per altre, i fatti già avvenuti non sono sufficienti; per altre ancora, i fatti non basteranno *mai* e bisogna proprio aspettare il giorno del giudizio. Poiché quaggiù l'errore giudiziario è sempre possibile, non possiamo accettare che un delitto divenga azione lecita se un tribunale assolve, né che un innocente divenga colpevole se condannato.

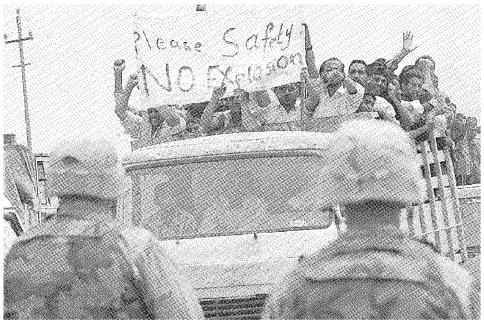
Nulla è più pericoloso, e talvolta anche moralmente riprovevole, che trarre, dai fatti, lezioni sbagliate. Bisogna guardarsi da due facili scappatoie: la prima, credere che la ragione sia comunque di chi ha la forza; la seconda, illudersi che la lezione dei fatti possa essere ignorata.

Il faticoso distinguere tra le categorie è sommamente importante. La fiducia nel progresso è fiducia nella capacità dell'uomo di apprendere dai propri errori e di correggersi; ma questa capacità — essa stessa fragile e fallibile — consiste, appunto, nel saper forgiare quel bene raro che è il senno di poi.

Tutte le vittime sono civili. Incerto il bilancio: sei per gli alleati, almeno 12 secondo le fonti mediche locali

Esplosione a Bagdad, morti e proteste

Salta deposito di munizioni in una zona residenziale. Gli Usa: è stato un attentato
Centinaia di persone guidate dai capi religiosi manifestano contro i soldati americani



Un deposito di armi e munizioni è saltato in aria ieri in un quartiere residenziale di Bagdad, provocando morti (da 6 a 12) e feriti tra i civili iracheni e il crollo di alcune case. Secondo il comando Usa si è trattato di un attentato. Ma il clero sciita locale ha organizzato violente manifestazioni antiamericane (foto AP) ■ Alle pagine 2, 3 e 5

Appello del Papa a Castro: clemenza per i condannati

■ A pagina 13 **Accattoli, Caretto, Gutiérrez e Trocino**

Casi sospetti a Roma, Milano e Livorno

Il virus ignoto Timori in Italia

ROMA — Altre tre persone in ospedale con il sospetto di avere la Sars, la nuova forma di polmonite che si è diffusa a partire dalla Cina. Sono ricoverate a Roma, Milano e Livorno: due donne cinesi e una turista canadese (Toronto è tra le città più colpite) arrivate in questi giorni in Italia. La diagnosi deve però essere confermata: se la risposta sarà positiva, dovranno essere contattati tutti i passeggeri che hanno viaggiato in aereo con le tre donne. Le due cinesi provenivano da Pechino e Shangai. Domani si riuniscono gli esperti nominati dal ministro della Salute Sirchia. Previsti il rafforzamento dei controlli sanitari alla frontiera e misure rigide nei pronto soccorso per prevenire contagi «locali». Nel mondo la Sars ha contagiato circa 4800 persone in 25 Paesi. Circa 292 finora le vittime. Nominata una «donna di ferro» come ministro della Sanità in Cina. Bush offre aiuti a Pechino.

■ A pagina 6
De Bac e Salom

UNABOMBER

«Forse ha colpito per vendicarsi della taglia messa su di lui»

TREVISO — «Unabomber sembra aver cambiato marcia. Ora colpisce per sfida». È una delle ipotesi, avanzata dal pm Luisa Napolitano, dopo l'esplosione del pennarello sul greto del Piave a San Biagio di Callalta che ha ferito Francesca di 9 anni. La località è vicina alla fabbrica di Giorgio Panto, l'imprenditore che un anno fa mise una taglia di 50 mila euro per chiunque smascherasse Unabomber. Si pensa anche di contestare il reato di terrorismo. Le inchieste proseguono e sarebbe necessario almeno unificare il pool degli investigatori.

■ A pagina 15
D. Monti e Tedesco

Processo Imi-Sir aggiornato a martedì. Telefonata con Berlusconi. Gli 007 ministeriali si sarebbero interessati della vicenda

«I giudici mi perseguitano, intervenite»

Previti ricusa di nuovo i magistrati, slitta la sentenza. Poi si rivolge a Guardasigilli, parlamentari e Csm

Slitta la sentenza del processo Imi-Sir/lodo Mondadori: l'onorevole Cesare Previti ha presentato ieri, per la settima volta, una richiesta di ricusazione dei suoi giudici. La Procura generale ha già espresso un parere di inammissibilità, la competente Corte d'appello deciderà la settimana prossima e nel frattempo il tribunale (nonostante l'opposizione del pm che spingeva per la sentenza subito) ha rinviato l'udienza a martedì pomeriggio. A Roma, in una conferenza stampa, Previti ha invocato «l'intervento delle istituzioni» (dal ministro della Giustizia al Csm e al Parlamento) e si è definito un «capro espiatorio» che a Milano sarebbe «perseguitato». Telefonata con Berlusconi. Intanto, si è saputo che del processo si sarebbero interessati gli 007 del ministero della Giustizia.

■ Alle pagine 8 e 9
Ferrarella, Martirano Sarzanini

VERDETTO INTOSSICATO

di **GIOVANNI BIANCONI**

MILANO — *L'ultima carta (ultima per ora) Cesare Previti l'affida a un giovanissimo avvocato del Foro di Roma, Fabio Portelli, iscritto all'albo dal novembre 2002. A inizio udienza, Portelli si avvicina al banco del tribunale, quasi timoroso fra tante telecamere e fotografi. «Con permesso», dice al presidente mentre presenta le sue credenziali. Per stavolta, è lui a rappresentare il deputato-ex ministro imputato di corruzione di giudici, ma è una breve fatica; l'udienza dura meno di quattro minuti, il tempo di annunciare un nuovo rinvio. In realtà, la carta affidatagli da Previti l'avvocato Portelli l'ha giocata poco prima, in Cancelleria, depositando la settima ricusazione del «suo» assistito contro i magistrati che dovrebbero giudicarlo.*

La mossa produce l'effetto voluto: allontanare ancora la camera di consiglio e un verdetto che doveva arrivare un mese fa e slittato già quattro volte. La Procura generale dà il suo parere a tempo di record (tanto da insospettire l'imputato e i suoi difensori «titolari», che preannunciano esposti), ma complice il ponte pasquale non ci sono giudici della Corte d'appello che si pronuncino in mattinata (tanto da insospettire alcuni parlamentari dell'Ulivo, che preannunciano interpellanze).

CONTINUA A PAGINA 9

LA SINISTRA

CIAMPI
«Solidarietà a Pezzotta Riprovevoli quei fischi»
■ A pagina 11
Caiano e Fuccaro

IL RAGAZZO AUTISTICO UCCISO
«Non ho soffocato mio figlio Lo amavo e l'ho curato»
■ A pagina 16
V. Monti

NEI CONSERVATORI
Pianoforte in ribasso Ora va di moda il sax
■ A pagina 16
L. Salvia

STRETTAMENTE PERSONALE

Il vigliacco e la bambina

di **ENZO BIAGI**

Il «Diario» di Anna Frank si conclude con un'affermazione generosa, ma che la cronaca smentisce: «Eppure, gli uomini non sono cattivi». Invece, le prime pagine dei giornali sono dominate da un titolo: «Torna Unabomber, grave una bambina». Ha nove anni e ha perso un occhio e tre dita: durante un picnic sulle rive del Piave ha visto un pennarello, lo ha raccolto e le è esploso nelle mani.

Alla malvagità si aggiunge la vigliaccheria, la voglia di sorprendere con l'insidia, e immagino l'ignobile sconosciuto in attesa del risultato: chi colpirò? Stavolta, vittime della turpe avventura sono due cuginetti che stanno giocando agli esploratori, e vedono un curioso oggetto giallo, sembra una grossa matita colorata: tolto il cappuccio, un'esplosione.

La bambina Francesca non grida, non piange, non dice nulla, parla la madre: «Ho sentito lo scoppio, mi sono girata e ho visto mia figlia che sanguinava». Sarà segnata per tutta la vita.

Penso all'uomo che ha inventato l'ordigno; non a quello che può avere nel cuore, ma nella testa. Faccio il mio mestiere da più di sessant'anni, ho incontrato gli autori di crimini spaventosi, ci sono nomi di stragi che la storia non cancellerà mai: Oradour, Lidice, Marzabotto, e c'è poco spazio per la meraviglia o lo sdegno, ma vorrei vedere la faccia di chi ha collocato l'arnese, l'ha costruito ed ha atteso l'effetto. Uno scoppio: fatto.

Ho ascoltato il portavoce di Forza Italia dire che la colpa di Marzabotto è dei partigiani. Reder, che comandava i reparti della Wehrmacht, ed era sbronzo, violentò anche una ragazza, su indicazione del camerata che l'aveva preceduto. Era austriaco, ed è morto nel suo letto a Vienna. E a Marzabotto è caduto il mio compaesano don Giovanni Fornasini; era salvo e tornò per non lasciare i suoi parrocchiani. Quando diedero la medaglia d'oro per lui a sua madre, lei morì di crepacuore. Don Giovanni non faceva politica, serviva il suo Signore, e i cristiani che gli avevano affidato. Tracciò nell'aria un segno di croce per assolvere vittime e carnefici.

Roma, Lazio, Parma e ora anche il Perugia: Capitalia ormai controlla un quarto della serie A

Il vero padrone del calcio italiano? Una banca

di **VITTORIO MALAGUTTI**

CAMPIONATO

Il Milan perde la sfida dell'Olimpico

Il Milan, nell'anticipo di campionato, è stato sconfitto per 2-1 all'Olimpico dalla Roma (da sinistra Montella e Cassano, foto Richiardi). **Oggi Juve-Brescia e Inter-Lazio**

■ Alle pagine 36 e 37

MILANO — Lo scontro diretto, giocato il due marzo scorso, è finito in parità: 2 a 2. A cinque minuti dal fischio finale, quando la squadra allenata da Serse Cosmi stava già pregustando un importante successo, un gol del laziale Negro ha chiuso il match. Né vinti né vincitori, quindi, nell'ultima partita tra Perugia e Lazio. All'andata, invece, i ragazzi di Mancini avevano rifilato tre gol (a zero) ai rivali umbri. Forse, però, nessuno dei giocatori scesi in campo nella doppia sfida era a conoscenza di una notizia importante. I calciatori di Perugia e Lazio, di fatto, hanno giocato per la stessa squadra: quella del gruppo bancario Capitalia.

CONTINUA A PAGINA 22

I GRANDI FILM DEL «CORRIERE»

Domani, con il CORRIERE DELLA SERA SCIUSCIÀ
di Vittorio De Sica
con Rinaldo Smordoni e Franco Interlenghi
A 3,50 euro più il prezzo del «Corriere». Il settantesimo dei film scelti dal «Corriere» per la videoteca del Grande cinema di qualità

Progetto Usa: un solo esemplare rimuoverebbe in un anno gli scarichi di 15 mila macchine

Alberi artificiali per pulire l'aria dai gas delle auto

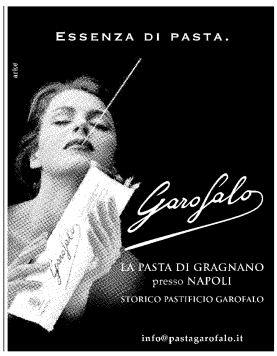
Alberi artificiali per pulire l'aria dai gas delle auto assorbendo l'anidride carbonica. Li stanno studiando ricercatori americani della Columbia University. Secondo il fisico Klaus Lackner, che coordina il progetto, basterebbero 250 mila alberi sintetici diffusi in tutto il mondo per rimuovere i 22 miliardi di tonnellate di anidride carbonica prodotti annualmente. Per il momento si è ancora nelle fasi iniziali del piano che vorrebbe rimuovere attraverso la tecnologia il gas più abbondantemente prodotto dalle attività umane e responsabile del riscaldamento climatico. L'albero sintetico non assomiglierebbe alle specie viventi, ma piuttosto a una tenda alla veneziana che tratterrebbe l'anidride carbonica con i rivestimenti assorbenti sulle sue «foglie». Ma restano problemi legati al riciclaggio e ai costi di produzione.

■ A pagina 25
Spampani

ROSSO & CINEMA

FILM SUL SESSO, POCHI ITALIANI VANNO A VEDERLI

■ A pagina 33 **Porro**



30427
9 771120 498006